

Maltempo Nubifragi dal Piemonte al Trentino

ROMA. Violenti nubifragi ieri in Piemonte, in Lombardia e nel Trentino Alto Adige. In Val di Fassa un morto, Altino Mendola di 62 anni (Padova), un disperso, il trentino Bruno Giardi, 41 anni, e danni per centinaia di milioni sono stati provocati da un nubifragio che l'Alta notte si è improvvisamente scatenato. Le due vittime facevano parte di una comitiva di turisti sorpresi dal maltempo in montagna. Numerosi danni nel centro di Camperino tra siti precolati dallo straripamento del rio Dona. La massa di fango e detriti ha completamente invaso strade, garage e i piani terra di parecchie case, costringendo un centinaio di persone ad abbandonare le abitazioni. Ora si trovano alloggiati in alcuni alberghi della zona.

Sempre per la forte pioggia due smontamenti di terreno hanno interrotto la strada che collega il rifugio Gardocaccia (Trento) dove si trovano alcune migliaia di turisti con alcune centinaia di vetture. La loro discesa a valle è stata sconosciuta dalla famiglia di Claudio. Una serie di violenti temporali si sono abbattuti nei primi ore del pomeriggio in diverse zone: le province di Asti e di Cuneo. I comuni di San Damiano e di Cisterna nell'Astigiano, sono stati isolati per alcune ore. I vigili del fuoco di Asti sono riusciti a salvare tre persone che erano rimaste imprigionate in un'auto semisommersa dall'acqua. Anche nel Novarese i temporali hanno fatto danni: la strada costiera del lago d'Orta, tra Ronco e Pella, è stata interrotta da uno smottamento. Anche a Torino si sono verificati allagamenti. Una comitiva di turisti tedeschi è stata centrata da un fulmine mentre stava portando a termine un'escursione sull'Alpe di Susi, a duemila metri di quota. Sorpreso da un temporale, un gruppo composto da otto persone, è stato colpito di striscio da un fulmine. Quattro di essi hanno riportato gravi ustioni, gli altri un lieve shock. La più grave una donna che è stata ricoverata all'ospedale di Bolzano. Milano alle 17,45 è rimasta al buio con oltre tre ore di anticipo sull'ora del tramonto, a causa di un violento temporale che si è abbattuto su tutta la Lombardia. Centinaia di telefonate sono arrivate in pochi minuti ai vigili del fuoco. Sono stati allertati gli uffici dell'Anagrafe comunale, numerosi scatinati e appartamenti. Un fulmine ha messo fuori uso un'auto durante l'operatività della polizia stradale. La metà dei semafori sono stati spenti. Gravati ormai a Pavio dove si sono verificati alcuni incidenti e sradicamenti di alberi.

Macabro pacchetto alla posta di Locri: l'«anonima» sfida polizia e magistrati che operano in Aspromonte

L'orecchio mozzato come «firma»

Dieci carabinieri che abbiamo messo nella cassetta della posta l'orecchio di un rapito. «Di quale? Di un nuovo» ha precisato con pigriolonia l'emissario dell'Anonima sequestrati all'incendio impiegato delle Poste di Locri. Si è appreso così ieri mattina che su in Aspromonte c'è un altro sequestrato. È Andrea Cortellezzi, 22 anni, «rubato» a Tradate, in provincia di Varese, lo scorso 28 febbraio.

ALDO VARANO

LOCRI. Carlo Macri, sostituto procuratore della Repubblica di Locri, e Mario Pagnotta, capitano dei carabinieri, sono arrivati alle Poste in pochi minuti ed assieme all'onorevole Edgardo Romeo hanno frugato nella cassetta contenente il pacchetto. Il pacchetto era in un grande involucro trasparente da cui si vedevano ad occhio nudo una busta giallo-arancione ed una patente, quella del ragazzo, infilata in un altro pacchetto. Avvolgeva un pezzo di plastica tipo postaspago. Dentro, un ripieno umano, il pezzo sigillato di un orecchio sinistro. Quasi certamente quello che appare sulla foto. Un gesto per ridicolizzare gli elicotteri che volleggiano sulla Locride; le

ripresе televisive delle feste di cuoio che con le armi in pugno ed il passantonio calato organizzano i fili contro quest'area abbandonata, vuoti vuoti, casolari semidiroccati, procurando emozione e stupore tra gli spettatori dei telegiornali; i posti di blocco in cui non incappa mai nessuno. Significativo questo il brandello d'orecchio di Andrea, un proclama della «drangheta» che fa sapere, dato che gli inquirenti non ne erano convinti, di aver chiuso nelle proprie celle dell'Aspromonte anche quest'altro ragazzo.

Nessuno era certo che Andrea fosse in mano all'Anonima e c'è chi, anche dopo foto ed orecchio, invita alla cautela. È informato pare fosse soltanto l'alto commissario Domenico Sica che avrebbe appreso la vicenda dai servizi investigativi che operano alla sua diretta dipendenza. Fatto è che ai summi promossi da Sica a Reggio Calabria, i magistrati di tutte le procure interessate ai sequestri, c'erano anche i giudici di Varese, una presenza inespugnabile fino a quando non è arrivato il

macabro messaggio della «drangheta». Insomma, se il sequestro è vero, sono state le stesse cosche a rivelarlo. Come dire che chi è ricercato è anche questo. Ma l'obiettivo è anche quello di spaventare gli altri familiari, di temerizzare chi vive dentro l'incubo del rapimento, di sospeso tra la speranza di una rapida conclusione e l'angoscia di nuove terribili alluse. È a questo punto, un dubbio pare legittimo: sono veramente soltanto sei i sequestri attualmente in corso, oppure, discredito dello Stato, che ha per lungo tempo sottovalutato il fenomeno, ha spinto qualche famiglia ad una gestione interamente privata del rapimento.

Andrea Cortellezzi era sbarcato la mattina del 28 febbraio appena uscito da casa per recarsi nelle stabilimenti del padre, una fonderia dove si producevano manufatti. Quando i parenti delle vittime dell'Anonima furono invitati da Gava al Viminale, Pierluigi Cortellezzi è papà di Andrea, ingegnere, non si è avvertito. Le prime telefonate alla famiglia fu-

rono giudicate poco attendibili: tentativi di sciacalli per spilarci quattrini alla famiglia inquiete per l'autolesionismo del figlio.

Una prima lettera per il riscatto era giunta alla famiglia da Forlì. Un'altra, era partita da Locri. Era arrivata in via Trento e Trieste a Tradate il sette giugno, pochi giorni prima che a Locri arrivasse la mamma di Cesare Casella ad implorare la restituzione del suo ragazzo. Quella volta, a recidere ogni dubbio, la foto di Andrea: è incollato attorno al collo e regge una copia del Corriere della Sera di pochi giorni prima. La richiesta, in entrambe le lettere, è di un miliardo e mezzo. La metà di quanto ora l'Anonima pretende.

Quando è stata denunciata la scomparsa di Andrea e sono arrivate le richieste di riscatto, perché non si è creduto all'ipotesi del rapimento? Ma, soprattutto, si è lavorato con specifiche indagini attorno a questo nuovo dramma o si sono perduti mesi preziosi inutilmente? Sono questi soltanto alcuni degli aspetti più inquietanti di questa nuova tragedia.

Per accelerare al massimo la realizzazione delle opere per i mondiali di calcio del 1990, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha disposto l'immediata consegna dei lavori alle imprese che tre giorni fa si sono aggiudicate gli appalti pubblici. Gli interventi interessano la viabilità, per rendere più snello il traffico durante lo svolgimento delle partite, e la costruzione di uno stadio con 12mila posti allo Zenofonte Park.

Caso Merola Chiti: invitario era comunque inopportuno

Vannino Chiti, segretario regionale del Pci toscano, ha duramente criticato la decisione dei comunisti di Monsumano, il paese in provincia di Pistoia che ha voluto a tutti i costi lo spettacolo di Mario Merola (nella foto) alla festa dell'Unità locale. «Era una scelta inopportuna», afferma Chiti - «anche prima che arrivasse la comunicazione giudiziaria nei confronti dell'uomo di spettacolo napoletano. Si tratta di coerenza politica. Mi sono stupito che non si sia trovato il modo di ricomporre le diverse valutazioni politiche fra i dirigenti di Monsumano e di Pistoia. Vi aspettavo qualcosa di preciso dall'incontro di domani fra i gruppi dirigenti delle due città? Occorre un chiarimento molto netto nei comportamenti culturali del Pci - risponde Vannino Chiti - ed è bene chiarire che, anche in questo settore, il nuovo corso del Pci non è bruscolino».

Mondiali '90 A Palermo lavori consegnati alle imprese

Per accelerare al massimo la realizzazione delle opere per i mondiali di calcio del 1990, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha disposto l'immediata consegna dei lavori alle imprese che tre giorni fa si sono aggiudicate gli appalti pubblici. Gli interventi interessano la viabilità, per rendere più snello il traffico durante lo svolgimento delle partite, e la costruzione di uno stadio con 12mila posti allo Zenofonte Park.

Torna libero «Stasera mi butto»

Belvino Loli, il sardo conosciuto con il soprannome «Stasera mi butto», per aver incassato negli anni 70 vari tentativi di suicidio. Colto da un ictus, è uscito ieri dal carcere romano di Rebibbia, dopo aver scontato cinque anni di reclusione. Loli, che negli ultimi tempi si è dato da fare per migliorare le condizioni di vita nelle carceri come presidente dell'Associazione detenuti non violenti, ha detto che continuerà ad occuparsi dei carcerati. Una delle iniziative alle quali sta lavorando è una partita di calcio tra la nazionale dei cantanti-attori e la squadra formata da detenuti e agenti di custodia.

Ente sabato le iscrizioni ai corsi delle 150 ore

Scadenza il 15 luglio, cioè sabato, i termini per le iscrizioni ai corsi statali sperimentali di scuola media per i lavoratori, le cosiddette 150 ore. Possono iscriversi tutti gli interessati, cassalinghi, disoccupati, militari, purché abbiano compiuto o compiano il 16° anno di età entro il 31 dicembre '83. Gli stranieri possono iscriversi ai corsi di alfabetizzazione. Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alle sedi territoriali della Cgil.

Malpensa Sequestrate lastre con cocaina

Dopo le valigie fabbricate con una miscela contenente cocaina, sequestrate un paio di mesi fa all'aeroporto di Malpensa, adesso dall'insostituibile fantasia dei trafficanti sono nate anche le lastre di plastica fatte con sostanza stupefacente. Le hanno scoperte i finanzieri di Malpensa nel bagaglio di un cittadino spagnolo, José Emilio Quirós, di 46 anni, appena sbarcato da un volo proveniente da Bogotá via Caracas. Nel bagaglio del passeggero c'erano cinque lastre di plastica, per un peso di circa 15 chilogrammi, che emanavano un odore acido. Ai militari l'uomo ha riferito di averli acquistati in un mercato per rivestire alcuni pannelli solari. Dal marcosetto è risultato però che le lastre erano fabbricate con un composto contenente cocaina.

Gli svalligiano la casa Colto da collasso muro

Un artigiano di 63 anni, Dante Iannacchio, è stato colto da un collasso l'altra notte, quando rientrato nella propria abitazione alla periferia di Montegano (Campobasso) si è reso conto che i lavori avevano avvertito un cedimento di 10 centimetri. Iannacchio è stato colto da un collasso l'altra notte, quando rientrato nella propria abitazione alla periferia di Montegano (Campobasso) si è reso conto che i lavori avevano avvertito un cedimento di 10 centimetri. Iannacchio è stato colto da un collasso l'altra notte, quando rientrato nella propria abitazione alla periferia di Montegano (Campobasso) si è reso conto che i lavori avevano avvertito un cedimento di 10 centimetri.

GIUSEPPE VITTORI

Scuola Cossiga firma il decreto per i precari

ROMA. È finita l'annosa, svenante attesa dei circa 60.000 precari della scuola: il presidente Cossiga ha firmato il decreto-legge che li riguarda. Il provvedimento rinnova le norme per il reclutamento del personale prevedendo due modalità di assunzione. La tradizionale concorso per esami e titoli, infatti, si aggiunge un secondo tipo di concorso, per soli titoli, denominato «secondo canale». Questo nuovo binario di accesso sarà riservato a chi è in possesso di requisiti di servizio e di abilitazione e, di fatto, dovrebbe mettere in linea i precari praticanti nelle scuole con i candidati a cui dovranno aver già riconosciuto l'indennità in precedenti concorsi di soli titoli ed esami ed essere stato esonerato dal servizio. Le graduatorie verranno e aggiornati ogni triennio, nei quali i candidati a cui dovranno aver già riconosciuto l'indennità in precedenti concorsi di soli titoli ed esami ed essere stato esonerato dal servizio. Le graduatorie verranno e aggiornati ogni triennio, nei quali i candidati a cui dovranno aver già riconosciuto l'indennità in precedenti concorsi di soli titoli ed esami ed essere stato esonerato dal servizio.

Quante sono realmente le persone rapite in mano all'Anonima? Era scomparso da cinque mesi Nessuno sapeva che fosse in Calabria

Un giovane scomparso cinque mesi fa a Tradate, nei pressi di Varese, è la sesta persona che la «drangheta» tiene prigioniera in Aspromonte? Un macabro plico con un pezzetto di orecchio tagliato ed altri «messaggi» gettano scompiglio tra gli inquirenti e le famiglie dei rapiti. Magistrati e investigatori versano acqua sul fuoco, ma forse Andrea Cortellezzi è davvero prigioniero dei banditi calabresi.

CARLA CHELO

ROMA. Sono dunque sei gli uomini in mano all'Anonima prigionieri nell'Aspromonte? Il macabro plico fatto ritrovare ieri in Calabria sembra indicare proprio questo, anche che gli inquirenti e i magistrati che si sono occupati del sequestro di Andrea Cortellezzi sono molto prudenti. Hanno capito di avere in mano molti indizi. Ma non tutti i dati raccolti durante le indagini potrebbero in Aspromonte. Fino a ieri sia i poliziotti sia i carabinieri impegnati a battere la montagna palmo a palmo che gli inquirenti più accorti hanno sempre parlato di un unico sequestrato. Come Cesare Casella, Carlo Celadon, 18 anni, figlio di un industriale conciano, sequestrato 18 mesi fa, Nicola Campisi, 69 anni avvocato civile, preso sulla Jonica, Andrea Cortellezzi, 22 anni, rapito il 28 dicembre scorso nella campagna di Fasano in Puglia. Daniele Betarriello, 53 anni, il re del caffè, ultimo dei rapiti, il 30 maggio scorso, anche se il sequestro di Cortellezzi nelle mani di uomini dell'Anonima. Se così fosse però dovrebbe essere anche un altro interrogativo: com'è possibile

che il sequestro di una persona, il tempo di capire l'inghippo? E soprattutto ci sono altri casi di rapiti che non vengono resi pubblici, magari per non intralciare le indagini, o le trattative? La risposta di magistrati e investigatori a questa domanda è univoca: no, non si può nascondere un sequestro. «O almeno», commenta il dottor Colucci, della Criminalpol di Milano, che insieme ai carabinieri di Varese si è occupato della scomparsa di Andrea Cortellezzi - non è

mai capitato a me che pure mi occupo di rapimenti da oltre vent'anni. Intanto perché spesso ai sequestri assommano testimoni, e poi perché è impossibile che una persona sparisca dall'oggi ai domani senza che nessuno, un collega, un amico, un compagno di studi, insomma una persona estranea alla famiglia non faccia trapelare la notizia. «In Italia tra l'altro», aggiunge un altro inquirente - «esiste purtroppo una lunga tradizione di sequestri». E abbastanza facile dunque, capire, quando siamo di fronte ad un rapimento «anomalo» o «sinnalato». Tra i casi più recenti, ad esempio, c'è quello di Carmine Mannò, 21 anni, figlio di un imprenditore. Il suo «falso sequestro» è dell'aprile del 1987 ma è durato solo poche ore. Il tempo di capire l'inghippo. Solo pochi mesi fa, invece, si pensò ad un rapimento «senza vita», quando sparì Marcello Greco, indiano di Galatina (Lecce). Fu invece ricevuto dieci giorni dopo, senza vita, provando una vittima di una ventiduesimo. Pochi anni prima, nel '85, scomparso da casa Luca Gagliardi, 14 anni. Anche nel suo caso solo 48 ore di rapimento. Molti anni prima, nel '78, scomparso un certo scalpone il sequestro

di Antonino Gargiulo, iscritto all'ultimo anno di medicina e figlio di un noto medico. Dopo il suo breve sequestro (i rapitori chiesero 300 milioni ma poi si accontentarono di 20) pare ci fosse una pseudo organizzazione politica. Il giovane sequestrato, sospettato di avere avuto contatti con i suoi sequestratori, fu anche inquisito e rinchiuso per qualche tempo in prigione. La vicenda di Angelo Cortellezzi, comunque, benché ancora in parte copiosa di misteri ha rinnovato l'angoscia delle famiglie dei cinque uomini tenuti prigionieri in Aspromonte e gettato uno scompiglio tra gli inquirenti. I genitori di Cesare Casella, il ragazzo rapito il 19 gennaio '83 dalla «drangheta calabrese» ancora prigioniero in Aspromonte, sono stati ricevuti dal sindaco di Pavio, Sandro Bruno e da un gruppo di consiglieri comunali. Il sindaco ha lanciato un appello alla città di Pavio perché non si allenti la mobilitazione a fianco dei familiari dei ragazzi rapiti. Il consiglio comunale di Pavio attende ancora una risposta da parte del presidente della Repubblica Francesco Cossiga al quale ha chiesto un incontro proprio sulla vicenda.

Perché sanguinano le gengive?

Advertisement for Mentadent dental prevention. Text: «La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio pfligico. Non Mentadent? Pombato effluente sulla placca già formata sia quella in via di formazione. Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali, e può gradualmente rimosso per proteggere le gengive nel tempo. PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana»